

Dietro lo specchio

Prigioniero del supermercato

Se la modernità, in senso forte, del pensiero marxiano comincia a nascere con il capovolgimento che si attua nella *Critica della dialettica hegeliana*, la povera originalità della «nuova filosofia», o, nel caso di Baudrillard, «nuova sociologia», sta nel rimettere le cose sulla loro testa. E non si tratta di una metafora o di un gioco di parole: se tutta la tradizione marxista è in modo particolare la riflessione estetica, ha posto al centro della sua attenzione la trasformazione del segno in merce — basti pensare a Benjamin e alla sua teorizzazione dell'avanguardia —. Baudrillard, con un colpo di mano, ci riporta in pieno nell'idealismo puro, ponendo al centro del suo pensiero la trasformazione delle merce in segno. Basta leggersi *Lo scambio simbolico e la morte*, pubblicato da Feltrinelli (pp. 256, Lire 10.000).

Poste, appunto, le cose sulla loro testa, il reale diviene ancora una volta «mistero», anche se con un lessico non più hegeliano, ma derivato dal versante Nietzsche-Klossowski, si preferisce denominarlo in termini di *simulacro*, e l'economia ridiventa estetica, con

la sostituzione del Beaubourg alla fabbrica, sotto la categoria dell'*iperrealismo*: «L'annientamento di qualsiasi finalità dei contenuti di produzione permette questa di funzionare come un codice, e al segno inversario, per esempio, di evadere in una speculazione indefinita, al di fuori di qualsiasi riferimento a un reale di produzione o persino a un talone d'Achille, e si è veramente nella libertà totale...».

Secondo il processo di capovolgimento già indicato, il reale diventa fenomeno — «Fine del lavoro, Fine della produzione, Fine della economia politica, Fine della dialettica significante/significato che permette l'accumulazione del sapere e del senso...» — e il fenomeno diventa, in modo spettacolare, realtà: alla scomparsa degli oggetti d'analisi tradizionali — lavoro, denaro, salario — teccisi nel primo capitolo, si sostituiscono le nuove figure della nuova economia — la moda, lo strip-tease,

il «Phallus exchange standard».

Non ci sarebbe da far molto bacano, su questo tipo di produzione ideologica, dal momento che anche la sua portata è «fluttuante» — «La produzione teorica, come la produzione materiale, perde le sue determinazioni e comincia a girare su se stessa... tutte le teorie attuali... fluttuano e non hanno altro senso che di farsi segno le une alle altre. E' inutile interrogarle sulla loro coerenza con una qualsiasi finalità di produzione o persino a un talone d'Achille, e si è veramente nella libertà totale...».

Per rimettere le cose sui loro piedi, basterebbe invitare Baudrillard a cambiare i suoi franchi in marchi. Resterebbe comunque da capire perché ogni estetizzazione dell'economia e del politico incontri serio.

Certo, idee come quelle che «vi si dona il salario così, non in cambio del lavoro, ma affinché lo spendiate, il che è un altro tipo di lavoro», possono far balenare splendide

utopie: usare la teoria della relativa o il principio di indeterminazione per dire che tutto è relativo o che il sistema è assillato dalla morte di ogni determinazione», può venire incontro alla subcultura della scuola di massa; sostenerne che fluttuazione, inflazione, crisi energetica sono solo giochi per ricattare la consapevolezza della fine della produzione da parte di operai che «senza sindacato esigerebbero di colpo un aumento del 50 per cento, del 100 per cento, del 200 per cento — e forse l'otterrebbero!», può sembrare critica politica dell'economia a «non garantiti», ma probabilmente c'è qualcosa di più.

Ed è che esiste realmente un luogo sociale dove l'immaginario di Baudrillard appare come realtà, ed è il luogo, anche, che produce i lettori di Baudrillard: l'Università.

Per rimettere le cose sui loro piedi, basterebbe invitare Baudrillard a cambiare i suoi franchi in marchi. Resterebbe comunque da capire perché ogni estetizzazione dell'economia e del politico incontri serio.

Certo, idee come quelle che «vi si dona il salario così, non in cambio del lavoro, ma affinché lo spendiate, il che è un altro tipo di lavoro», possono far balenare splendide

utopie: usare la teoria della relativa o il principio di indeterminazione per dire che tutto è relativo o che il sistema è assillato dalla morte di ogni determinazione», può venire incontro alla subcultura della scuola di massa; sostenerne che fluttuazione, inflazione, crisi energetica sono solo giochi per ricattare la consapevolezza della fine della produzione da parte di operai che «senza sindacato esigerebbero di colpo un aumento del 50 per cento, del 100 per cento, del 200 per cento — e forse l'otterrebbero!», può sembrare critica politica dell'economia a «non garantiti», ma probabilmente c'è qualcosa di più.

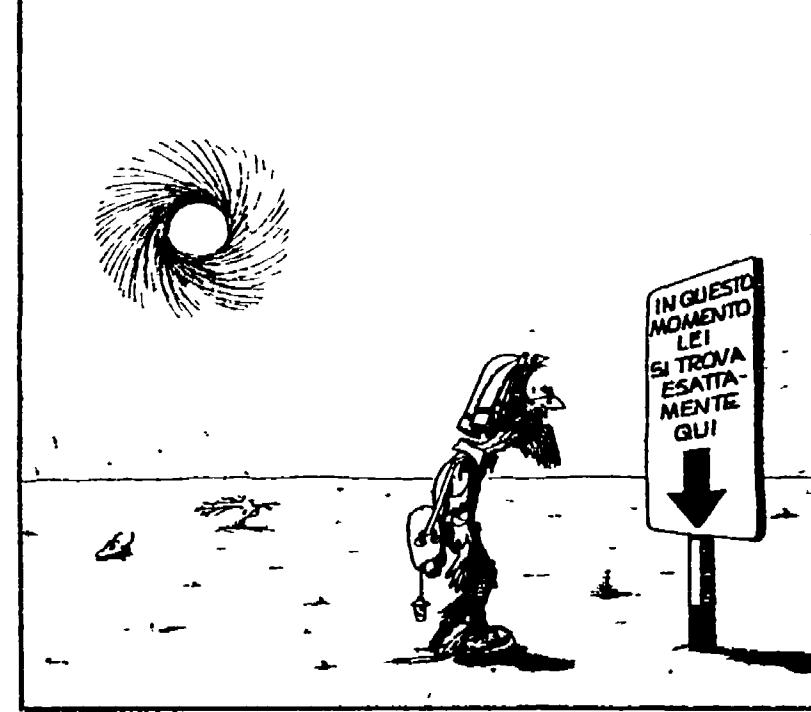
Ed è che esiste realmente un luogo sociale dove l'immaginario di Baudrillard appare come realtà, ed è il luogo, anche, che produce i lettori di Baudrillard: l'Università.

Certo, idee come quelle che «vi si dona il salario così, non in cambio del lavoro, ma affinché lo spendiate, il che è un altro tipo di lavoro», possono far balenare splendide

Silvano Sabbadini

Come un arabo nella nebbia

Quino e il suo mondo a fumetti: i «nonsenso» e le schiavitù dell'era tecnologica



Innagimate Buenos Aires al posto di Manhattan, una matita al posto della cinepresa e avrete non il film dell'anno, ma oltre cento vignette, le milizie che distribuiscono umorismo e frecciate a mezzo mondo. Nato a Mendoza, da genitori spagnoli, quarantasettenne, timido, magro, occhiaiuto, sposato da vent'anni. Altrimenti detto: insospettabile, soprattutto in chiusura. Quino è diffuso e amato in Finlandia come in Brasile, in Germania come in Australia, Messico, Spagna e Danimarca. Di *Mafalda* non si occupano più da 73, e ne occupano in compenso di non meno di tre schiavitù dell'era tecnologica. Insomma, un piccolo manuale del frustrato che s'avia verso il 2000. Senza fretta, tanto il suo posto è proprio quello: tra oceani di scartoffie da imbrare e superstrade devastanti, smog, cartelli di divieto, insipidezze, soprattutto e prepotenze.

L'autore (Joaquin Lavado è il suo vero nome) è forse il più conosciuto della agguerrita schiera di artisti da oggi a domani, scomparso in questi giorni che distribuiscono umorismo e frecciate a mezzo mondo. Nato a Mendoza, da genitori spagnoli, quarantasettenne, timido, magro, occhiaiuto, sposato da vent'anni. Altrimenti detto: insospettabile, soprattutto in chiusura. Quino è diffuso e amato in Finlandia come in Brasile, in Germania come in Australia, Messico, Spagna e Danimarca. Di *Mafalda* non si occupano più da 73, e ne occupano in compenso di non meno di tre schiavitù dell'era tecnologica. Insomma, un piccolo manuale del frustrato che s'avia verso il 2000. Senza fretta, tanto il suo posto è proprio quello: tra oceani di scartoffie da imbrare e superstrade devastanti, smog, cartelli di divieto, insipidezze, soprattutto e prepotenze.

L'autore (Joaquin Lavado è il suo vero nome) è forse il più conosciuto della agguerrita schiera di artisti da oggi a domani, scomparso in questi giorni che distribuiscono umorismo e frecciate a mezzo mondo. Nato a Mendoza, da genitori spagnoli, quarantasettenne, timido, magro, occhiaiuto, sposato da vent'anni. Altrimenti detto: insospettabile, soprattutto in chiusura. Quino è diffuso e amato in Finlandia come in Brasile, in Germania come in Australia, Messico, Spagna e Danimarca. Di *Mafalda* non si occupano più da 73, e ne occupano in compenso di non meno di tre schiavitù dell'era tecnologica. Insomma, un piccolo manuale del frustrato che s'avia verso il 2000. Senza fretta, tanto il suo posto è proprio quello: tra oceani di scartoffie da imbrare e superstrade devastanti, smog, cartelli di divieto, insipidezze, soprattutto e prepotenze.

Quando l'autore (Joaquin Lavado è il suo vero nome) è forse il più conosciuto della agguerrita schiera di artisti da oggi a domani, scomparso in questi giorni che distribuiscono umorismo e frecciate a mezzo mondo. Nato a Mendoza, da genitori spagnoli, quarantasettenne, timido, magro, occhiaiuto, sposato da vent'anni. Altrimenti detto: insospettabile, soprattutto in chiusura. Quino è diffuso e amato in Finlandia come in Brasile, in Germania come in Australia, Messico, Spagna e Danimarca. Di *Mafalda* non si occupano più da 73, e ne occupano in compenso di non meno di tre schiavitù dell'era tecnologica. Insomma, un piccolo manuale del frustrato che s'avia verso il 2000. Senza fretta, tanto il suo posto è proprio quello: tra oceani di scartoffie da imbrare e superstrade devastanti, smog, cartelli di divieto, insipidezze, soprattutto e prepotenze.

Quando l'autore (Joaquin Lavado è il suo vero nome) è forse il più conosciuto della agguerrita schiera di artisti da oggi a domani, scomparso in questi giorni che distribuiscono umorismo e frecciate a mezzo mondo. Nato a Mendoza, da genitori spagnoli, quarantasettenne, timido, magro, occhiaiuto, sposato da vent'anni. Altrimenti detto: insospettabile, soprattutto in chiusura. Quino è diffuso e amato in Finlandia come in Brasile, in Germania come in Australia, Messico, Spagna e Danimarca. Di *Mafalda* non si occupano più da 73, e ne occupano in compenso di non meno di tre schiavitù dell'era tecnologica. Insomma, un piccolo manuale del frustrato che s'avia verso il 2000. Senza fretta, tanto il suo posto è proprio quello: tra oceani di scartoffie da imbrare e superstrade devastanti, smog, cartelli di divieto, insipidezze, soprattutto e prepotenze.

Quando l'autore (Joaquin Lavado è il suo vero nome) è forse il più conosciuto della agguerrita schiera di artisti da oggi a domani, scomparso in questi giorni che distribuiscono umorismo e frecciate a mezzo mondo. Nato a Mendoza, da genitori spagnoli, quarantasettenne, timido, magro, occhiaiuto, sposato da vent'anni. Altrimenti detto: insospettabile, soprattutto in chiusura. Quino è diffuso e amato in Finlandia come in Brasile, in Germania come in Australia, Messico, Spagna e Danimarca. Di *Mafalda* non si occupano più da 73, e ne occupano in compenso di non meno di tre schiavitù dell'era tecnologica. Insomma, un piccolo manuale del frustrato che s'avia verso il 2000. Senza fretta, tanto il suo posto è proprio quello: tra oceani di scartoffie da imbrare e superstrade devastanti, smog, cartelli di divieto, insipidezze, soprattutto e prepotenze.

Quando l'autore (Joaquin Lavado è il suo vero nome) è forse il più conosciuto della agguerrita schiera di artisti da oggi a domani, scomparso in questi giorni che distribuiscono umorismo e frecciate a mezzo mondo. Nato a Mendoza, da genitori spagnoli, quarantasettenne, timido, magro, occhiaiuto, sposato da vent'anni. Altrimenti detto: insospettabile, soprattutto in chiusura. Quino è diffuso e amato in Finlandia come in Brasile, in Germania come in Australia, Messico, Spagna e Danimarca. Di *Mafalda* non si occupano più da 73, e ne occupano in compenso di non meno di tre schiavitù dell'era tecnologica. Insomma, un piccolo manuale del frustrato che s'avia verso il 2000. Senza fretta, tanto il suo posto è proprio quello: tra oceani di scartoffie da imbrare e superstrade devastanti, smog, cartelli di divieto, insipidezze, soprattutto e prepotenze.

Quando l'autore (Joaquin Lavado è il suo vero nome) è forse il più conosciuto della agguerrita schiera di artisti da oggi a domani, scomparso in questi giorni che distribuiscono umorismo e frecciate a mezzo mondo. Nato a Mendoza, da genitori spagnoli, quarantasettenne, timido, magro, occhiaiuto, sposato da vent'anni. Altrimenti detto: insospettabile, soprattutto in chiusura. Quino è diffuso e amato in Finlandia come in Brasile, in Germania come in Australia, Messico, Spagna e Danimarca. Di *Mafalda* non si occupano più da 73, e ne occupano in compenso di non meno di tre schiavitù dell'era tecnologica. Insomma, un piccolo manuale del frustrato che s'avia verso il 2000. Senza fretta, tanto il suo posto è proprio quello: tra oceani di scartoffie da imbrare e superstrade devastanti, smog, cartelli di divieto, insipidezze, soprattutto e prepotenze.

Quando l'autore (Joaquin Lavado è il suo vero nome) è forse il più conosciuto della agguerrita schiera di artisti da oggi a domani, scomparso in questi giorni che distribuiscono umorismo e frecciate a mezzo mondo. Nato a Mendoza, da genitori spagnoli, quarantasettenne, timido, magro, occhiaiuto, sposato da vent'anni. Altrimenti detto: insospettabile, soprattutto in chiusura. Quino è diffuso e amato in Finlandia come in Brasile, in Germania come in Australia, Messico, Spagna e Danimarca. Di *Mafalda* non si occupano più da 73, e ne occupano in compenso di non meno di tre schiavitù dell'era tecnologica. Insomma, un piccolo manuale del frustrato che s'avia verso il 2000. Senza fretta, tanto il suo posto è proprio quello: tra oceani di scartoffie da imbrare e superstrade devastanti, smog, cartelli di divieto, insipidezze, soprattutto e prepotenze.

Quando l'autore (Joaquin Lavado è il suo vero nome) è forse il più conosciuto della agguerrita schiera di artisti da oggi a domani, scomparso in questi giorni che distribuiscono umorismo e frecciate a mezzo mondo. Nato a Mendoza, da genitori spagnoli, quarantasettenne, timido, magro, occhiaiuto, sposato da vent'anni. Altrimenti detto: insospettabile, soprattutto in chiusura. Quino è diffuso e amato in Finlandia come in Brasile, in Germania come in Australia, Messico, Spagna e Danimarca. Di *Mafalda* non si occupano più da 73, e ne occupano in compenso di non meno di tre schiavitù dell'era tecnologica. Insomma, un piccolo manuale del frustrato che s'avia verso il 2000. Senza fretta, tanto il suo posto è proprio quello: tra oceani di scartoffie da imbrare e superstrade devastanti, smog, cartelli di divieto, insipidezze, soprattutto e prepotenze.

Quando l'autore (Joaquin Lavado è il suo vero nome) è forse il più conosciuto della agguerrita schiera di artisti da oggi a domani, scomparso in questi giorni che distribuiscono umorismo e frecciate a mezzo mondo. Nato a Mendoza, da genitori spagnoli, quarantasettenne, timido, magro, occhiaiuto, sposato da vent'anni. Altrimenti detto: insospettabile, soprattutto in chiusura. Quino è diffuso e amato in Finlandia come in Brasile, in Germania come in Australia, Messico, Spagna e Danimarca. Di *Mafalda* non si occupano più da 73, e ne occupano in compenso di non meno di tre schiavitù dell'era tecnologica. Insomma, un piccolo manuale del frustrato che s'avia verso il 2000. Senza fretta, tanto il suo posto è proprio quello: tra oceani di scartoffie da imbrare e superstrade devastanti, smog, cartelli di divieto, insipidezze, soprattutto e prepotenze.

Quando l'autore (Joaquin Lavado è il suo vero nome) è forse il più conosciuto della agguerrita schiera di artisti da oggi a domani, scomparso in questi giorni che distribuiscono umorismo e frecciate a mezzo mondo. Nato a Mendoza, da genitori spagnoli, quarantasettenne, timido, magro, occhiaiuto, sposato da vent'anni. Altrimenti detto: insospettabile, soprattutto in chiusura. Quino è diffuso e amato in Finlandia come in Brasile, in Germania come in Australia, Messico, Spagna e Danimarca. Di *Mafalda* non si occupano più da 73, e ne occupano in compenso di non meno di tre schiavitù dell'era tecnologica. Insomma, un piccolo manuale del frustrato che s'avia verso il 2000. Senza fretta, tanto il suo posto è proprio quello: tra oceani di scartoffie da imbrare e superstrade devastanti, smog, cartelli di divieto, insipidezze, soprattutto e prepotenze.

Quando l'autore (Joaquin Lavado è il suo vero nome) è forse il più conosciuto della agguerrita schiera di artisti da oggi a domani, scomparso in questi giorni che distribuiscono umorismo e frecciate a mezzo mondo. Nato a Mendoza, da genitori spagnoli, quarantasettenne, timido, magro, occhiaiuto, sposato da vent'anni. Altrimenti detto: insospettabile, soprattutto in chiusura. Quino è diffuso e amato in Finlandia come in Brasile, in Germania come in Australia, Messico, Spagna e Danimarca. Di *Mafalda* non si occupano più da 73, e ne occupano in compenso di non meno di tre schiavitù dell'era tecnologica. Insomma, un piccolo manuale del frustrato che s'avia verso il 2000. Senza fretta, tanto il suo posto è proprio quello: tra oceani di scartoffie da imbrare e superstrade devastanti, smog, cartelli di divieto, insipidezze, soprattutto e prepotenze.

Quando l'autore (Joaquin Lavado è il suo vero nome) è forse il più conosciuto della agguerrita schiera di artisti da oggi a domani, scomparso in questi giorni che distribuiscono umorismo e frecciate a mezzo mondo. Nato a Mendoza, da genitori spagnoli, quarantasettenne, timido, magro, occhiaiuto, sposato da vent'anni. Altrimenti detto: insospettabile, soprattutto in chiusura. Quino è diffuso e amato in Finlandia come in Brasile, in Germania come in Australia, Messico, Spagna e Danimarca. Di *Mafalda* non si occupano più da 73, e ne occupano in compenso di non meno di tre schiavitù dell'era tecnologica. Insomma, un piccolo manuale del frustrato che s'avia verso il 2000. Senza fretta, tanto il suo posto è proprio quello: tra oceani di scartoffie da imbrare e superstrade devastanti, smog, cartelli di divieto, insipidezze, soprattutto e prepotenze.

Quando l'autore (Joaquin Lavado è il suo vero nome) è forse il più conosciuto della agguerrita schiera di artisti da oggi a domani, scomparso in questi giorni che distribuiscono umorismo e frecciate a mezzo mondo. Nato a Mendoza, da genitori spagnoli, quarantasettenne, timido, magro, occhiaiuto, sposato da vent'anni. Altrimenti detto: insospettabile, soprattutto in chiusura. Quino è diffuso e amato in Finlandia come in Brasile, in Germania come in Australia, Messico, Spagna e Danimarca. Di *Mafalda* non si occupano più da 73, e ne occupano in compenso di non meno di tre schiavitù dell'era tecnologica. Insomma, un piccolo manuale del frustrato che s'avia verso il 2000. Senza fretta, tanto il suo posto è proprio quello: tra oceani di scartoffie da imbrare e superstrade devastanti, smog, cartelli di divieto, insipidezze, soprattutto e prepotenze.

Quando l'autore (Joaquin Lavado è il suo vero nome) è forse il più conosciuto della agguerrita schiera di artisti da oggi a domani, scomparso in questi giorni che distribuiscono umorismo e frecciate a mezzo mondo. Nato a Mendoza, da genitori spagnoli, quarantasettenne, timido, magro, occhiaiuto, sposato da vent'anni. Altrimenti detto: insospettabile, soprattutto in chiusura. Quino è diffuso e amato in Finlandia come in Brasile, in Germania come in Australia, Messico, Spagna e Danimarca. Di *Mafalda* non si occupano più da 73, e ne occupano in compenso di non meno di tre schiavitù dell'era tecnologica. Insomma, un piccolo manuale del frustrato che s'avia verso il 2000. Senza fretta, tanto il suo posto è proprio quello: tra oceani di scartoffie da imbrare e superstrade devastanti, smog, cartelli di divieto, insipidezze, soprattutto e prepotenze.

Quando l'autore (Joaquin Lavado è il suo vero nome) è forse il più conosciuto della agguerrita schiera di artisti da oggi a domani, scomparso in questi giorni che distribuiscono umorismo e frecciate a mezzo mondo. Nato a Mendoza, da genitori spagnoli, quarantasettenne, timido, magro, occhiaiuto, sposato da vent'anni. Altrimenti detto: insospettabile, soprattutto in chiusura. Quino è diffuso e amato in Finlandia come in Brasile, in Germania come in Australia, Messico, Spagna e Danimarca. Di *Mafalda* non si occupano più da 73, e ne occupano in compenso di non meno di tre schiavitù dell'era tecnologica. Insomma, un piccolo manuale del frustrato che s'avia verso il 2000. Senza fretta, tanto il suo posto è proprio quello: tra oceani di scartoffie da imbrare e superstrade devastanti, smog, cartelli di divieto, insipidezze, soprattutto e prepotenze.

Quando l'autore (Joaquin Lavado è il suo vero nome) è forse il più conosciuto della agguerrita schiera di artisti da oggi a domani, scomparso in questi giorni che distribuiscono umorismo e frecciate a mezzo mondo. Nato a Mendoza, da genitori spagnoli, quarantasettenne, timido